



disponibile su [www.sciencedirect.com](http://www.sciencedirect.com)



journal homepage: [www.elsevier.com/locate/itjm](http://www.elsevier.com/locate/itjm)



## RECENSIONI

**Vito Cagli**

***Alla scoperta dell'ipertensione arteriosa:  
Una storia lunga alcuni secoli.***

**Roma: CIC Edizioni Internazionali, 2010  
150 pagg., 25,00 euro.**

La diagnosi è, in un certo senso, il reciproco della malattia: se non conosciamo la malattia fin dalle sue origini, non possiamo riconoscerla nella diagnosi. Con tale accattivante gioco concettuale Vito Cagli introduce questo gradevole libro, pubblicato sotto l'egida della Società Italiana dell'Ipertensione Arteriosa e della Lega Italiana contro l'Ipertensione Arteriosa.

Un calamaio, una camera d'aria, un po' di mercurio e un tubo di vetro graduato: ecco gli "ingredienti" del prototipo Riva Rocci dello sfigmomanometro. Attraverso la ricostruzione storica dell'evoluzione delle conoscenze in tema di ipertensione arteriosa viene delineata, "matteone su matteone", l'apposizione di elementi di conoscenza sempre nuovi, fino ai concetti fisiopatologici attuali.

Riscoprire le origini di ciò che oggi in medicina sembra scontato è come rivivere la passione del faticoso cammino dell'uomo nella sua evoluzione: i diversi passaggi scientifici che hanno fatto la storia dell'ipertensione vengono presentati come piccole, grandi curiosità, che spiegano quali e quanti preconcetti ed errori abbiano permeato la cultura medica negli anni.

Roberto Nardi

Medicina Interna, Azienda USL di Bologna  
E-mail: [r.nardi@ausl.bo.it](mailto:r.nardi@ausl.bo.it)

doi:10.1016/j.itjm.2010.01.011

***Il futuro della ricerca biomedica in Italia.***

**Roma: S3.Studium – Collana Officina di NEXT -  
Ricerche, 2009  
106 pagg.**

È stato recentemente presentato un documento sullo stato e le prospettive della ricerca biomedica in Italia, frutto del lavoro di un gruppo multidisciplinare di esperti, composto da

esponenti della ricerca istituzionale e privata, del mondo economico e industriale, della bioetica e della divulgazione scientifica.

Si tratta di un'analisi costruita sul modello dell'indagine previsionale, attraverso un consolidato metodo di raccolta delle opinioni degli esperti e di confronto fra di esse. Il rapporto focalizza la propria attenzione su una serie di dimensioni quali le condizioni tecniche e finanziarie di contesto per la ricerca, i modelli organizzativi, le tendenze epidemiologiche, i filoni "maturi", "di frontiera", "orfani" e la bioetica. L'arco temporale analizzato (2009-2015) è di breve-medio termine, ma al suo interno si collocano molteplici dinamiche (crisi economica internazionale, difficoltà nel settore farmaceutico legate alle scadenze brevettuali di prodotti ad alto fatturato, globalizzazione della ricerca, ulteriore sviluppo dei sistemi informativi, progressi tecnologici ecc.), tanto da renderlo probabilmente un passaggio critico nella costruzione del futuro scenario della ricerca scientifica in senso generale, e di quella biomedica in particolare.

Fra le prospettive che gli autori ritengono possano realizzarsi nei prossimi anni vi sono la tendenza a concentrare gli investimenti pubblici e privati nell'ambito della ricerca clinica applicata, a discapito della ricerca di base; la condivisione e la negoziazione del know-how al fine di stipulare accordi per costruire nuovo valore; l'uso estensivo di sistemi di gestione remota dei dati raccolti nei centri di sperimentazione clinica; l'ingresso nel mercato di un numero sempre maggiore di test genetici predittivi di risposta al farmaco; lo sviluppo di una ricerca serrata e competitiva sulle cellule staminali; l'impiego di vettori nanotecnologici per una somministrazione targeted dei farmaci e l'utilizzo dei sistemi di diagnosi genetica personalizzata.

Il volume dedica anche ampio spazio al contesto specifico italiano, che trova i suoi principali punti di forza nell'elevato livello scientifico dei ricercatori e nella buona competitività in relazione al rapporto qualità/costi, ma soffre per la scarsità di risorse finanziarie destinate alla ricerca sia dal settore pubblico sia da quello privato, per le debolezze infrastrutturali e procedurali e per la volatilità degli indirizzi politici. Il giudizio degli autori è particolarmente severo (ancorché forse prematuro, a nostro avviso) sulle prospettive riguardanti l'operato futuro dei decisori pubblici, così come sulle conseguenze del prevalere della dottrina cattolica nell'ambito del Comitato Nazionale di Bioetica, ciò che "impedirà di compiere alcun progresso sul versante della libertà nella ricerca biomedica". Superfluo sottolineare

come quest'ultima considerazione possa essere oggetto di ampio e complesso dibattito, da un punto di vista sia scientifico sia filosofico.

Un ulteriore aspetto sul quale si soffermano gli autori riguarda il concetto di "popolarizzazione della scienza", per la crescente tendenza di ricercatori e grandi istituzioni a rivolgersi a mezzi di comunicazione quali quotidiani, televisione e conferenze stampa, con il rischio di distorsione dei

messaggi scientifici, generando così un'ulteriore problematica di carattere etico.

Gualberto Gussoni  
*Fondazione FADOI, Dipartimento  
per la Ricerca Clinica "Centro Studi"*  
E-mail: gualberto\_gussoni@yahoo.it

doi:[10.1016/j.itjm.2010.01.014](https://doi.org/10.1016/j.itjm.2010.01.014)